



*Assessorato alle Politiche Sociali
Ufficio di Piano*

Piano di Zona 2022-2023 I e II annualità Documento di sintesi per la discussione e la concertazione

Gli interventi per l'Infanzia e l'Adolescenza

Le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza devono necessariamente incentrarsi su approcci ed interventi che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio sia azioni di riparazione e protezione.

Area prioritaria di intervento è quella socio-educativa, in grado di intercettare e dare risposta al bisogno dei minori di disporre di luoghi e spazi per attività di vario genere, mantenendo inalterata la finalità educativa e di accompagnamento nei diversi momenti della crescita. Il riferimento a figure adulte significative e la relazione educativa che con gli stessi si instaura, così come la relazione con il gruppo dei pari, rappresentano fattori cruciali nella promozione del benessere dei bambini e nella prevenzione di forme di disagio o devianza.

Nell'ambito delle azioni rivolte agli adolescenti, l'amministrazione sperimenta inoltre modalità di intervento non standardizzate e che tengono conto dell'impossibilità di definire un *range* d'età entro il quale collocare l'essere adolescenti. L'adolescenza, infatti, è un'età complessa, nel corso della quale un peso significativo hanno le differenze socio-culturali ed economiche tra i diversi territori. Occorre, quindi, sviluppare metodologie e costruire strumenti di intervento adeguati a bisogni complessi, articolati e non facilmente definibili e in grado di attivare processi partecipati di costruzione di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

Nello stesso tempo, il percorso di accompagnamento e cura del bambino non può non tener conto del contesto nel quale lo stesso vive. In tal senso vengono programmati e realizzati interventi di sostegno alla genitorialità vulnerabile allo scopo di promuovere le risorse e le competenze educative e relazionali e migliorare i livelli di benessere nell'ambito familiare.

A fronte poi di situazioni multiproblematiche per le quali non è stato possibile intervenire con azioni di promozione e prevenzione primaria e secondaria, si rende necessario mettere in campo interventi di tutela, protezione e riparazione che possono prevedere anche il temporaneo collocamento fuori famiglia.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

1. I servizi socio-educativi

Sul versante dei servizi socio-educativi, è proseguito il processo, avviato nell'ambito della programmazione triennale, di revisione e riqualificazione dell'intero alveo di interventi in favore di bambini e ragazzi della città. Grazie ai numerosi ed eterogenei progetti realizzati sul territorio comunale, l'Amministrazione, coadiuvata dalla rete dei privati accreditati, è riuscita a garantire una presenza stabile, capillare ed articolata, che si snoda nei poli territoriali socio-educativi, quali i centri diurni a carattere semiresidenziale e i laboratori di educativa territoriale.

1.1 Centri Diurni Socio Educativi

Il Centro Diurno Polifunzionale, così come definito nel Catalogo Regionale approvato con il Regolamento Regionale n.4/2014, è un servizio articolato in spazi multivalenti che si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali. Offre possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di situazioni di disagio attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Il Centro polifunzionale diurno risponde ai bisogni di sostegno, recupero, socializzazione, aggregazione, gestione del tempo libero, partecipazione alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva dei soggetti in età evolutiva. In tal senso il Centro può organizzare attività pomeridiane sportive, ricreative, culturali, di supporto alla scuola. Ad oggi sono convenzionati 26 Centri Diurni Polifunzionali per minori che accolgono circa 1300 minori.

1.2 Laboratori di Educativa Territoriale

Il servizio educativo territoriale ha una valenza socio-pedagogica molto forte, in quanto affronta con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, che si tratti di coetanei o di adulti. L'intento è quello di stimolare i ragazzi alla condivisione di esperienze trasformative, sotto la guida di soggetti professionalmente formati. In tal modo, si cerca di agire sia su una dimensione orizzontale, relativa all'interazione tra coetanei, sia su una dimensione verticale, concernente il rapporto con figure adulte. Il metodo utilizzato si fonda sull'assunto secondo il quale il minore, la famiglia e l'ambiente esterno costituiscono sistemi relazionali che si definiscono vicendevolmente attraverso la comunicazione. Per queste ragioni, il servizio può connotarsi come strumento di prevenzione delle condizioni di disagio, di recupero di disfunzioni educative ovvero di supporto all'età evolutiva.

Le principali funzioni dei Laboratori di Educativa sono:

- offrire ai bambini e ai ragazzi il supporto e l'accompagnamento di adulti di riferimento, che pur agendo in un contesto informale, sono in possesso di specifiche competenze professionali e agiscono in collegamento con la rete dei servizi territoriali;
- offrire a bambini e ragazzi l'opportunità di sperimentarsi nel gruppo e, mediante la relazione con l'altro, scoprire e sviluppare le proprie potenzialità con l'appoggio e lo stimolo di educatori qualificati;
- creare un contesto educativo significativo, che consenta ai ragazzi di sviluppare capacità di gestione autonoma e responsabile della vita quotidiana, sostenendo bambini e ragazzi nei momenti di difficoltà, fornendo loro gli strumenti necessari per riconoscerli ed affrontarli;

Le linee di azione prioritarie che devono connotare gli interventi nell'area educativa sono riconducibili alle seguenti dimensioni educative: di gruppo, individuale, nella relazione con le famiglie e nel lavoro di strada.

Ad oggi sono convenzionati 26 Laboratori di Educativa Territoriale, ciascuno con una ricettività minima di 48 bambini, per un totale di circa 1,700 bambini e ragazzi intercettati e coinvolti nelle attività.

1.3 Promozione delle attività e della cultura ludica in città

È ormai condivisa la consapevolezza che proprio nei primi anni di vita si mettono fondamenta per tutti gli apprendimenti, le abilità e le conoscenze che si svilupperanno poi lungo tutto l'arco della vita e che un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo nella prima infanzia si debba attribuire all'attività ludica. In quest'ottica è di fondamentale importanza promuovere la cultura ludica in tutte le sue forme, restituendo all'esperienza ludica una posizione importante nella crescita dell'individuo, nelle diverse fasi del percorso evolutivo, realizzando azioni concrete a tutela del gioco dei bambini e dei ragazzi e per lo sviluppo di una specifica attenzione da parte di tutta la comunità degli adulti. Cultura ludica e città diventano, in questa ottica, un binomio inscindibile nella prospettiva della costruzione di una città amica dei bambini e delle bambine. La rivalutazione e la promozione della cultura e dell'attività ludica diventano dunque un momento essenziale di qualsiasi attività educativa di territorio.

La Ludoteca cittadina del Comune di Napoli è un'agenzia educativa che si propone di fornire risposte alla domanda di servizi territoriali per l'infanzia, con particolare attenzione per il diritto al gioco, sancito dalla Convenzione Internazionale sui diritti del bambino. Si tratta di una struttura complessa, aperta al territorio e operante in sinergia con le istituzioni scolastiche del luogo.

E' inoltre prevista una specifica linea di azione denominata "Azioni di Promozione della cultura e della pratica ludica nella città" che prevede la realizzazione di azioni di comunità in contesti locali, rioni, quartieri, aree specifiche del territorio, rivolte alla sensibilizzazione e promozione della cultura e dell'attività ludica intesa come agente facilitatore delle relazioni di comunità, con il coinvolgimento delle realtà territoriali, mediante la partecipazione dei bambini, delle famiglie e della cittadinanza. Mediante una attenta analisi della situazione dello specifico contesto territoriale e il coinvolgimento delle organizzazioni e realtà già presenti a livello locale nel lavoro con i bambini e i ragazzi, è individuato uno spazio (una piazza, una strada, un luogo pubblico ma non chiuso o recintato) per ogni Municipalità dove si svolgono attività di animazione di strada e di gioco con appuntamenti fissi. Le azioni ludiche di comunità sono progettate in modo tale da avere visibilità e un impatto significativo sul territorio, attivando spazi di condivisione ludica, giochi di gruppo, spettacoli di strada interattivi, con attrezzature e cartellonistica ben visibile. Nei luoghi interessati alle azioni ludiche si lasciano piccoli "segnali" di trasformazione (cartelli, targhe, piccole installazioni, piccoli interventi di arredo urbano) oltre che sensibilità rispetto a: gioco e giocare, vivere il territorio in maniera consapevole, creazione di spazi urbani a misura di bambino. In tal modo i luoghi individuati per le azioni ludiche diventeranno "pezzi" di città restituiti ai bambini e alle bambine.

1.4 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro

Il Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi a Marechiaro è destinato a ospitare diverse attività rivolte ai ragazzi e agli adolescenti: soggiorni estivi, percorsi socio-educativi e di formazione in modalità residenziale, laboratori espressivi per gruppi scolastici e territoriali, scambi esperienziali con altre realtà nazionali ed internazionali. Al fine di ottimizzare la potenzialità che il Centro Polifunzionale offre, le attività sono orientate alla realizzazione di percorsi residenziali e semiresidenziali a carattere esperienziale, educativo e formativo rivolti a gruppi di bambini e adolescenti. Al centro della proposta vi è la specificità del setting residenziale e semiresidenziale, che permette di coniugare le dinamiche esperienziali, emotive e di coinvolgimento complessivo degli aspetti psicoaffettivi quali componenti essenziali dei percorsi di crescita dei ragazzi. Le attività residenziali si svolgono durante tutto l'anno, sono proposte formative ed esperienziali rivolte a gruppi, scuole, enti del terzo settore, finalizzate a valorizzare le potenzialità dell'esperienza residenziale per il raggiungimento di micro-obiettivi educativi, esperienziali e formativi nell'ambito di percorsi di gruppi già strutturati o quali attivatori di possibili nuove esperienze e scoperte per

ragazzi, adolescenti o operatori in cerca di opportunità di scoperta, stimolo, crescita personale. La struttura è in corso di riapertura a seguito di specifici interventi di ripristino e messa in sicurezza degli spazi interni e esterni.

1.5 Centro Aggregativo Palazzetto Urban

Il Centro di Aggregazione, collocato nella sede di Via Trinità delle Monache, è un punto di riferimento per il territorio dei Quartieri Spagnoli, in particolare per la possibilità che la struttura offre di realizzare attività in favore di bambini e adolescenti, tra le quali attività sportive, ludico-ricreative, laboratoriali ed espressive, rimanendo così aperto quotidianamente.

Al fine di potenziare l'offerta di attività socio-educative a favore dei ragazzi del territorio, a seguito di procedura di gara aperta, è stato individuato un ente del terzo settore che grazie all'impegno di una equipe di educatori stabile e di esperti realizza attività aggregative, ludiche e laboratoriali di diverso tipo. Inoltre, all'interno della struttura sono organizzate attività formative e laboratoriali per gli operatori sociali impegnati nel campo dell'infanzia.

1.6 Liberi per crescere

A partire dal 2017 è attivo il *progetto Lib(e)ri per crescere - Spazio per la promozione della lettura e della narrazione per e con i bambini e le loro famiglie e per gli operatori sociali*. E' dunque stato strutturato uno spazio a misura di bambini e delle loro famiglie per sviluppare azioni socio-educative volte al benessere dei bambini, ai quali garantire opportunità di stimolo e conoscenza, e alla promozione di genitori e adulti competenti e attenti alla costruzione di relazioni positive con i bambini. La lettura diventa in tal senso una porta che apre verso mondi possibili, che permette di conoscere e ampliare il bagaglio esperienziale di ogni bambino, che consente di trovare significati e strumenti per elaborare e significare le proprie esperienze di vita. In questo senso quello che diventa prioritario, in questo progetto, è non solo lo sviluppo di abilità cognitive e linguistiche – che pure rappresentano essenziali fattori di contrasto alle disuguaglianze nelle opportunità - ma soprattutto, sul piano più specificamente degli interventi socio-educativi, promuovere lo sviluppo emotivo e psico-sociale. Nello stesso tempo, creare spazi in cui i genitori si possano dedicare alla lettura e alla narrazione di storie ai bambini consente di sperimentare modalità di vivere la relazione genitori-figli improntata all'ascolto, all'attenzione verso il mondo interiore dei bambini, al tempo da dedicare alla relazione in quanto tale, ad una genitorialità più attenta e consapevole e dunque più efficace.

Al fine di promuovere la lettura per bambini e per i loro genitori nei diversi territori della città, è stata realizzata una biblioteca itinerante, la Biblioape, che prevede la circolazione nei territori delle 10 Municipalità di un automezzo APECAR, appositamente attrezzato, fornito di volumi per bambini e famiglie, strumenti bibliografici e di personale appositamente istruito allo scopo di realizzare attività di lettura e consultazione di libri e laboratori di lettura all'aperto.

1.7. Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti

Il Comune di Napoli ha avviato nel corso degli ultimi anni una significativa sperimentazione finalizzata a promuovere e sostenere l'elaborazione e la realizzazione di progetti innovativi per gli adolescenti; in particolare, l'azione progettuale ha come priorità l'attivazione di processi partecipati di costruzioni di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni. Le azioni progettate si sono focalizzate sulla creazione di luoghi di incontro, a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrono il tempo libero in maniera stimolante, instaurando relazioni significative con i coetanei attraverso modalità flessibili e spontanee, contesti in cui si possa sostenere la costruzione da parte dei ragazzi del proprio sé sociale, in un percorso di riconoscimento reciproco e autenticità delle relazioni. In tale ottica la possibilità di creare uno spazio che possa essere utilizzato in maniera autonoma e in parte autogestito e personalizzato

rappresenta un aspetto centrale, in quanto conferisce appartenenza ed identità al gruppo e permette di vivere una esperienza significativa nella transizione verso il mondo al di fuori della propria famiglia. Inoltre obiettivo strategico è quello di sostenere e promuovere le loro capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità, individuando modalità innovative e trasformative di coinvolgimento dei ragazzi attraverso proposte esperienziali che promuovano protagonismo e partecipazione, restituendo ai ragazzi il senso di auto-efficacia, di possibilità di azione, di spazio per la definizione di obiettivi e la costruzione di progettualità possibili e realizzabili.

Nell'ambito del progetto in parola si adotteranno azioni per potenziare il supporto in favore dei minori usciti dall'esperienza carceraria, particolarmente esposti ai rischi del disagio socio-economico.

Si tratta di una azione trasversale, programmata di concerto con l'Assessorato all'Istruzione e con l'Assessorato alle Politiche giovanili e al Lavoro, tesa alla definizione di un progetto pilota. Tale progetto, denominato "Direzione Futuro" è attualmente in fase di definizione.

1.8. Progetto Dote Comune

Il Progetto Dote Comune rientra nel novero di interventi rivolti agli adolescenti; in particolare il progetto coinvolge i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale ed appaiono a rischio disadattamento sociale non disponendo di un bagaglio culturale ed una motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo.

Il progetto si concretizza nell'accompagnamento del ragazzo in un percorso educativo/formativo che è finalizzato, da un lato, a mettere in risalto le proprie attitudini, le proprie aspirazioni, le proprie potenzialità e limiti ed al tempo stesso ad esplorare il mondo del lavoro con le sue caratteristiche peculiari legate ai diversi settori produttivi, le competenze che richiede, le regole che impone, l'andamento del mercato, i diritti e i doveri del lavoratore.

Il progetto prevede, quindi, la realizzazione di orientamento, formazione in situazione mediante laboratori e atelier formativi, tirocini formativi presso aziende ospitanti, accompagnamento socio-educativo individuale e di gruppo.

Le attività dei progetti realizzati nel corso degli anni 2020/2021 si sono conclusi lo scorso mese di ottobre ed è in via di emanazione il bando per la nuova gara aperta, non appena saranno disponibili le risorse già programmate nel piano di zona della scorsa annualità.

Il progetto in parola sarà orientato altresì al supporto dei minori fuoriusciti dalle esperienze carcerarie, in virtù della definizione del progetto pilota "Direzione futuro", aventi altresì i requisiti previsti per l'accesso all'azione Dote Comune.

2. Servizi di sostegno alla genitorialità

Ad oggi sono attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie convenzionati con il Comune di Napoli, uno in ciascuna Municipalità, con un'offerta di attività sempre più ampia e articolata di interventi e proposte per tutte le famiglie del territorio.

Le linee di azione dei Poli territoriali sono state così identificate:

a) Interventi domiciliari

Tale linea di azione si sostanzia in interventi domiciliari da parte di un educatore. Quest'ultimo, operando direttamente nell' "habitat naturale" della famiglia, supporta il nucleo in una costante stimolazione di buone prassi per una migliore organizzazione familiare e sostiene i genitori nel ripensare il ruolo educativo e le modalità di gestione delle dinamiche e della vita familiare. Il *focus*

dell'intervento di educativa domiciliare è posto sull'arricchimento dei legami del minore con i suoi familiari e con le altre persone per lui significative, nonché sul potenziamento dei fattori protettivi all'interno del nucleo. In tal modo, l'educazione domiciliare alle relazioni familiari si configura come azione preventiva del maltrattamento e della collocazione extra familiare (che potrebbe comunque risultare necessaria).

b) Percorsi di accompagnamento alla genitorialità sostenuti dall'equipe multidisciplinare nella sede del Polo

Presso la sede del Polo territoriale per le famiglie, e con la collaborazione dell'equipe multidisciplinare, si strutturano percorsi di affiancamento alla genitorialità vulnerabile. Tale dispositivo può essere attivato laddove emergano criticità nella relazione tra genitore e figlio o nella gestione delle relazioni familiari tra uno o più componenti, dovuta a intensa conflittualità, comunicazione poco efficace, particolari momenti di fragilità che turbano gli equilibri familiari. L'obiettivo del percorso è quello di rendere più chiare le modalità di interazione disfunzionale e supportare ciascuno dei componenti del nucleo nella ricerca di strategie per comprendere e modificare le dinamiche familiari. Poiché consente di rispondere a diversi bisogni, questa linea di azione è caratterizzata da maggiore flessibilità, che si manifesta anche nelle differenti tipologie di strumenti cui è possibile fare ricorso, comunque indirizzati al nucleo nella sua interezza.

c) Partecipazione ai Gruppi

L'utilizzo della dimensione di intervento collettiva, a completamento del percorso della singola famiglia, mira a garantire nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali, attivate dal confronto e dalla condivisione di esperienze. Il gruppo aiuta i partecipanti a far emergere elementi di conoscenza di sé e della propria famiglia. Lo scopo è favorire la riflessività personale, al fine di superare gli automatismi che governano le dinamiche familiari, contribuendo, allo stesso tempo, ad accrescerne la comprensione. Agli incontri partecipano anche i cd. "facilitatori", i quali, rimanendo intenzionalmente sullo sfondo, svolgono le funzioni di ascolto, agevolazione della comunicazione, nonché restituzione ai partecipanti degli elementi di apprendimento emersi nel corso delle riunioni.

d) Famiglie affiancanti

Nel lavoro con le famiglie in condizioni di vulnerabilità, può essere utilizzato, tra i dispositivi di intervento, anche l'affiancamento di un nucleo familiare. Sulla base di un principio solidaristico, si richiede ad un'altra famiglia di sostenere ed accompagnare il nucleo in difficoltà, fornendo singoli aiuti informali, supervisionati e monitorati dai servizi di riferimento. L'aiuto della famiglia affiancanti mira a fornire un supporto concreto, leggero e perlopiù transitorio, legato a particolari e definiti momenti di difficoltà e/o crisi familiare. Tale forma di aiuto privilegia la dimensione informale dell'intervento e promuove la creazione di reti sociali che continuano ad operare nella vita delle famiglie anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale.

e) Mediazione familiare

La mediazione familiare si caratterizza come intervento a favore dei genitori in fase di separazione e/o divorzio, con la finalità di affrontare e superare i conflitti. Più specificamente, ci si propone di:

- tutelare la crescita dei figli ed aiutare i coniugi a tener conto dei loro bisogni, restando sempre e comunque buoni genitori;
- rendere protagonisti entrambi negli accordi che riguardano i figli, in un quadro di responsabilità condivisa;
- evitare che la conflittualità diventi dominante e distruttiva e coinvolga in modo strumentale i figli.

All'interno di questo spazio neutrale, il mediatore familiare si propone come una risorsa specifica - alternativa al sistema giudiziario -, incaricata di agevolare la negoziazione su tutte le questioni che emergono nel percorso separativo/divorzile.

f) Incontri in Spazio Neutro

Lo "spazio neutro" può essere identificato come il luogo in cui è tutelato il minore nel suo diritto di visita e di relazione con il genitore non convivente, facilitando e sostenendo la relazione e consentendo, al tempo stesso, di verificare i presupposti per l'assunzione delle responsabilità genitoriali. Questo dispositivo può essere attivato a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affidamento o gravi vicende di incuria/maltrattamento che turbano l'equilibrio familiare. La durata degli interventi, oltre ad essere inevitabilmente legata alle caratteristiche delle persone coinvolte, è, altresì, strettamente connessa alle decisioni della Magistratura.

Alle linee di azione fin qui illustrate deve aggiungersi un'ulteriore sfera di intervento. A differenza dei percorsi di accompagnamento destinati ai singoli nuclei presi in carico, il **sostegno generalizzato a bassa soglia** si rivolge a tutte le famiglie del territorio, con percorsi ciclici e singole iniziative da intendersi come interventi di supporto alla genitorialità e alle relazioni familiari a bassa soglia (non intensive come nel caso dei programmi di accompagnamento familiare).

Il Servizio "Poli territoriali per le famiglie" recepirà anche i nuclei familiari dei minori fuoriusciti dalle esperienze carcerarie, in virtù della definizione del progetto pilota trasversale denominato "Direzione futuro", attualmente in fase di programmazione.

Modalità di collaborazione con il Tribunale Ordinario

Negli ultimi anni le norme di settore hanno ridisegnato un panorama diverso da quello prima esistente in tema di ripartizione di competenze tra Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario; tale riferimento normativo ha infatti previsto il transitare delle competenze relative alle controversie riguardanti l'affidamento e il mantenimento dei minori al giudice ordinario, anche quelle relative a figli di genitori non coniugati. Il Tribunale minorile rimane competente per l'emissione dei provvedimenti ablativi o limitativi della potestà genitoriale, previsti dal codice civile che diventano invece di competenza del Tribunale ordinario in presenza di alcuni presupposti. Pertanto in tale periodo di transizione delle competenze tra le Autorità Giudiziarie, ed intensificatosi il lavoro svolto in favore delle famiglie conflittuali su prescrizione del Tribunale Ordinario in tema di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare ed incontri protetti tra minore e genitore non affidatario, è stata avvertita la necessità di chiarificazione dei mandati conferiti ai servizi sociali territoriali con specifico riferimento al ruolo che nel processo rivestono ciascuno degli attori istituzionali chiamati in causa. L'Amministrazione ha ritenuto pertanto opportuno realizzare un percorso di raccordo e confronto con il Tribunale Ordinario al fine di ridefinire non solo le modalità di collaborazione, ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici ma anche prassi metodologiche da concordare e condividere.

Tale necessità è stata rafforzata dal complesso processo di riorganizzazione avviata dall'Ente Locale e nello specifico dal Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza in tema di sostegno alla genitorialità e di sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione.

Il lavoro di raccordo realizzato con il Tribunale Ordinario e con l'Asl Napoli 1 Centro ha portato alla sottoscrizione di un *Protocollo d'intesa per lo sviluppo di Linee di azione congiunte in materia di interventi a protezione e sostegno di famiglie e minori coinvolti in vicende separative conflittuali* e il Documento contenente le *Linee operative per la collaborazione nel campo delle famiglie e dei minori coinvolti in vicende separative conflittuali*.

Il processo di lavoro di chiarificazione dei mandati istituzionali e lo strumento operativo hanno

permesso al Servizio Politiche per l'infanzia e l'adolescenza di guidare, negli ultimi anni, il lavoro dei servizi sociali territoriali, mediante un'azione di supporto alla lettura dei dispositivi ed alla chiarificazione delle prescrizioni pervenute dall'A.G.

Ad oggi tenuto conto dell'attuale processo di riforma in corso, è necessario rivedere la definizione del protocollo operativo aggiornato ai cambiamenti procedurali, riorganizzando le prassi operative al fine di migliorare i processi di collaborazione interistituzionale e guidare le equipe dei servizi sociali territoriali nella loro azione sinergica con l'A.G.

2.1 Realizzazione delle attività del Programma PIPPI - in attuazione del progetto approvato a valere sul sub-investimento 1.1.1. "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione delle vulnerabilità delle famiglie e dei bambini" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 5 Componente 2 Sottocomponente 1 Investimento 1.1

Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta questi bisogni.

L'obiettivo primario è quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.

Gli obiettivi specifici del Progetto sono:

- Ridurre al minimo indispensabile i tempi di allontanamento nel caso di bambini già allontanati dalla propria famiglia d'origine;
- Favorire processi di responsabilizzazione e consapevolezza del ruolo genitoriale;
- Garantire un approccio metodologico che ricorra all'allontanamento dei minori in extrema ratio;
- Favorire il miglioramento dei servizi nelle pratiche di presa in carico e supporto alle famiglie negligenti.

L'attività è finanziata dal PNRR. Il crono-programma dettato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali prevede tre periodi di intervento, ciascuno della durata di 18 mesi. Ad oggi è in corso la prima implementazione del Programma che si realizza nel territorio delle Municipalità 9 e 6 e come da linee guida prevedono il coinvolgimento di 10 nuclei familiari. È in corso inoltre la fase organizzativa per l'avvio della seconda implementazione prevista a gennaio 2024.

3. Minori Fuori Famiglia

3.1 L'accoglienza residenziale e l'affido familiare

Il collocamento del minore fuori dalla propria famiglia ha come finalità quella di garantire al bambino favorevoli opportunità di crescita e relazioni affettive, nonché riparazione degli eventuali danni subiti, restituendolo al suo ambiente familiare d'origine quando questo risulti nuovamente idoneo allo svolgimento della funzione genitoriale in modo adeguato ai bisogni specifici del minore. Il collocamento fuori dalla famiglia assume un valore costruttivo in quanto tappa di un più ampio progetto volto alla ricostruzione del benessere del bambino e se possibile del suo nucleo. In questa complessità la scelta del tipo di intervento (*affido familiare o accoglienza residenziale*) è determinata dalla valutazione delle esigenze del minore e della sua famiglia e dall'opportunità di ridurre al minimo la permanenza fuori dalla famiglia d'origine. In ogni caso l'intervento deve garantire a ciascun bambino che deve essere allontanato dal proprio contesto familiare e sociale, la protezione necessaria e un percorso educativo e tutelare personalizzato di alta qualità, qualunque sia la forma di accoglienza predisposta.

Il collocamento in *Servizio di accoglienza residenziale* risulta maggiormente rispondente alle

esigenze del minore nei seguenti casi:

- esigenza imminente di protezione del bambino in condizioni di grave pregiudizio;
- assenza di collaborazione della famiglia d'origine al progetto di affido, la cui diffidenza si frappone negativamente nel percorso di avvicinamento del bambino agli affidatari;
- quando il passaggio diretto dalla famiglia d'origine alla famiglia affidataria risulti insostenibile affettivamente per il bambino (conflitti di lealtà, ...) oppure il confronto tra riferimenti tanto diversi sia troppo destabilizzante;
- quando si rende necessario, tenuto conto di specifici aspetti del bambino – riferiti a problematiche comportamentali o disabilità – di un periodo di osservazione al fine di individuare la famiglia affidataria più idonea alle sue esigenze.

Al fine di dare garanzie di qualità e efficacia al sistema di accoglienza dei minori collocati fuori famiglia, il Comune di Napoli stipula apposite Convenzioni con enti prestatori di strutture residenziali in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, in modo da strutturare un modello di collaborazione stabile e orientato a garantire l'accoglienza più idonea in relazione agli specifici bisogni dei bambini accolti. Ad oggi il Comune di Napoli è convenzionato con 124 Comunità di accoglienza.

L'affidamento familiare è un intervento di aiuto e sostegno al bambino ed alla sua famiglia finalizzato a garantire protezione al bambino o ragazzo attraverso l'accoglienza in una famiglia affidataria che rappresenta una risorsa ed un contesto relazionale naturale ed arricchente per il minore. L'affidamento familiare ha valore in quanto strumento che permette il ritorno del bambino o ragazzo nella famiglia di origine, una volta che questa abbia superato le sue difficoltà, ed include sempre nel progetto di intervento la famiglia di origine essendo centrato su un rapporto aperto e chiaro con la famiglia affidataria considerata risorsa e partner insostituibile di tutto il processo.

In favore della famiglia d'origine sono previsti interventi di valutazione, sostegno ed aiuto al fine di consentire al nucleo familiare di superare le proprie difficoltà e di recuperare le competenze educative e genitoriali che consentono al minore di rientrare nel proprio contesto familiare.

Elemento di innovazione in tale ambito di intervento è la strutturazione di uno specifico servizio di supporto alla promozione, alla formazione e all'affiancamento nel percorso di affido familiare che mediante una equipe multidisciplinare realizza interventi rivolti a nuclei familiari aspiranti affidatari, nuclei familiari già impegnati nell'Istituto giuridico in oggetto, nuclei familiari affidanti, garantendo sia l'informazione sulle finalità in generale sia il coinvolgimento in tutte le fasi del percorso con riferimento ai progetti specifici. Tali interventi sono modificabili e adattabili, in risposta ai bisogni del singolo caso, degli obiettivi prefissati per esso e secondo quanto concordato in collaborazione tra Servizio Sociale territorialmente competente e Equipe multidisciplinare del Servizio.

Al fine di rafforzare la collaborazione tra gli enti istituzionali coinvolti negli interventi a tutela dei minorenni, condividere prassi metodologiche e definire i ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici, l'Amministrazione Comunale a seguito di un complesso e articolato lavoro del tavolo tecnico inter-istituzionale - istituito a seguito della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Comune di Napoli, Asl Na 1 Centro, Tribunale per i minorenni di Napoli e Procura presso il Tpm di Napoli - ha elaborato congiuntamente con le altre istituzioni firmatarie il Documento contenente *le Linee operative per la collaborazione negli interventi a protezione e sostegno dei minorenni coinvolti nell'ambito dei procedimenti giudiziari civili e amministrativi*, finalizzato a fornire indirizzi operativi sia in ordine alle modalità di collaborazione tra gli Enti e i Servizi coinvolti, sia in ordine alla condivisione di una comune "nomenclatura" nella definizione degli interventi da adottare nell'ambito dei procedimenti di competenza dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

3.2 Realizzazione delle attività di sostegno ed accompagnamento ai percorsi di affidamento familiare.

Il ruolo del Servizio Politiche per l'Infanzia, Adolescenza e Sostegno alla genitorialità è di fondamentale importanza nella realizzazione dei percorsi di affidamento familiare. Esso provvede alla conoscenza, orientamento e formazione agli aspiranti affidatari, supervisione delle famiglie o delle persone che desiderano diventare famiglie affidatarie e abbinamento tra gli affidatari e il minore. Successivamente all'abbinamento si procede al sostegno e all'accompagnamento del processo di affidamento familiare, lavorando a stretto contatto con le agenzie sociali, i tribunali per i minorenni e altri attori coinvolti nella protezione dell'infanzia, quali le famiglie affidanti. Tale intervento comprende poi il supporto e la formazione delle famiglie affidatarie per aiutarle a gestire le sfide che possono sorgere nel prendersi cura di un minore affidato. Rientra nei compiti assegnati al servizio la supervisione e il follow-up, finalizzati a garantire il benessere del minore, nonché favorire, per quanto possibile il mantenimento di un legame tra il minore e la famiglia biologica. A tal proposito, il Servizio agevola gli affidamenti diurni, che prevedono la collocazione del minore in una famiglia affidataria per un tempo giornaliero limitato e il suo ritorno presso il proprio contesto abitativo, al fine di supportare il ruolo genitoriale in una situazione di fragilità socio-economica. Tali attività vengono espletate anche mediante il supporto di operatori specializzati del terzo settore. Sono in corso azioni di sostegno e supporto ai processi di affidamento familiare. Attraverso tale strumento operativo, attuato anche garantendo periodici incontri tra le famiglie affidatarie, gli operatori specializzati e gli assistenti sociali del Comune, vengono delegate ad un operatore economico una serie di attività necessarie all'accompagnamento al percorso dell'affido.

È intenzione dell'assessorato potenziare tali progetti anche per offrire ai minori stranieri non accompagnati un percorso di supporto ed integrazione nell'ambito di famiglie accudenti.

3.3 I Percorsi di Autonomia Guidata

I "Percorsi di Autonomia Guidata" (PAG) sono una sperimentazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa e di sostegno temporaneo a livello abitativo nei confronti dei giovani neo-maggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza in comunità e presa in carico sociale; il progetto nasce dall'esigenza, in via prioritaria, di creare un intervento "ponte" tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia.

In tal senso, la progettualità prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- Attivazione di singoli progetti di accoglienza in soluzioni abitative temporanee finalizzati al passaggio in soluzioni abitative autonome;
- Attivazione, sin dall'uscita dalla comunità residenziale, di progetti di accoglienza in soluzioni abitative autonome;
- attività di gruppo durante tutto il periodo di attivazione dei PAG, così come nella fase propedeutica all'attivazione degli stessi, finalizzate a creare momenti di incontro, confronto, scambio e socializzazione tra minori inseriti in servizi residenziali, prossimi alla maggiore età, e giovani neo-maggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza, al fine di sostenere i diversi percorsi di autonomia e contrastare fenomeni di isolamento.

I PAG potranno essere opportunamente orientati anche in favore dei soggetti fuoriusciti dall'esperienza carceraria.

NUOVI SERVIZI DA ATTIVARE CON PROGETTI SPERIMENTALI

1. Sostegno alla genitorialità delle gestanti in condizione di vulnerabilità e accompagnamento al nucleo familiare nei primi tre anni di vita del bambino

È noto che i primi tre anni di vita del bambino sono essenziali ai fini dello sviluppo tanto della personalità del minore, quanto per la costituzione di un corretto rapporto genitoriale.

La gestante e il nucleo familiare dei neonati, durante tale periodo, possono vivere condizioni di fragilità, siano esse economiche o sociali, acuite dall'arrivo di un bambino. Dette difficoltà di natura spesso contingente e determinate anche da contesti sociali oppositivi, possono incidere in tale fondamentale percorso di crescita del bambino, minando la costruzione di una genitorialità positiva.

La previsione di misure di sostegno alla genitorialità, destinato in un'ottica di prevenzione tanto alle gestanti e alle madri sole, quanto ai nuclei familiari presi in carico dai servizi sociali, saranno intese ad offrire un supporto alle madri gestanti e alle famiglie che versino in tali situazioni, calibrato alle effettive esigenze, tale da intercettare un fascio esteso di bisogni di tipo socio-assistenziale.

Tale progetto intende altresì promuovere l'effettivo sostegno alla libertà di autodeterminazione della genitorialità, rimuovendo gli ostacoli di natura economica e sociale.

Le azioni di aiuto che si intendono mettere in campo comprenderanno sostegno socio-educativo, sostegno all'integrazione sociale della madre o del nucleo familiare, sostegno al reperimento delle risorse per la cura del bambino e il soddisfacimento del suo diritto alla crescita e sviluppo.

2. Percorsi di sostegno al genitore vittima di violenza domestica

Un secondo nuovo ambito di intervento rispetto alla precedente programmazione potrà riguardare il rafforzamento delle misure di sostegno al minore e al genitore che hanno avuto esperienze negative di violenza domestica, mediante specifiche azioni concertate con l'assessorato alle pari opportunità, attraverso il rafforzamento dei progetti residenziali e la realizzazione di interventi di assistenza materiale e psicologica ai genitori e ai minori fuoriusciti da un nucleo familiare ostile.

La premessa di tale progettualità risiede nella complessità dei bisogni e delle esperienze traumatiche vissuti dai bambini e dai loro genitori, rispetto alle quali si ravvede uno spazio di intervento collaterale rispetto a quello intrapreso in emergenza, fornito dal servizio competente.

Il progetto sperimentale prevederà dunque:

- a) una serie di servizi a supporto del minore e del genitore vittima di violenza nel periodo della loro ospitalità presso la struttura protetta;
- b) una eventuale fase di ospitalità di tipo residenziale o semiresidenziale per la gestione del processo di reinserimento sociale e di cura e sviluppo dell'autonomia del nuovo nucleo familiare.